

ESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA
di Achille Campanile Personaggi:

Personaggi

Concetta
Nannina
Medico
Gennaro
Alfredo
Nicolino
Luisa
Cameriera
Ivonne
Fidanzata
Suonatori, invitati ecc.

A Napoli, ai giorni nostri

Salotto. Concetta e Nannina stanno disponendo fiori e preparando per una festa. Suonano alla porta.

I

Concetta e Nannina

Concetta Nannina!
Nannina Mamma.
Concetta Non senti che stanno suonando alla porta: chi è
Nannina Mamma mia. Saranno gli invitati, € cn O pronto niente! (*Suonano ancora. Nannina, uscendo...*) momento!
Concetta (tra sé) E* ancora presto per gli invitati. Questo deve essere il professor Macello.
Nannina (rientrando) Mammà, ci sta il dottore.
Concetta Lo dicevo. (verso la porta) Accomodatevi, professò! (a Nannina) Tu va' a preparare i n cucina. (Nannina via)

II

Concetta e Medico

Medico (entrando) Buongiorno, donna Concèè! Che vi succede?
Concetta Vi ringrazio, professore, d'essere venuto subito alla mia chiamata.
Medico Voi che dite, donna Concè? Questo è il mio mestiere. (vede i preparativi) State preparando per un ricevimento?
Concetta Gli amici vogliono festeggiare mio marito nel primo ventennio della sua attività artistica.
Medico Bravi! (per un improvviso sospetto) Ma... M'avete chiamato come medico o come invitato? Parliamoci chiaro, perché, scusate, io non ho tempo da perdere.
Concetta Professò, vi pare? Voi siete chiamato come medico, ma siete sempre invitato. Se, dopo la visita, volete farci l'onore.
Medico E perché no? Doveroso omaggio al re della canzone napoletana.
Concetta Troppo buono, professore. Diciamo: uno dei più attivi.
Medico No, no. Il più originale. A lui si deve il rinnovamento della canzone partenopea, a cui

ha infuso nuova vita, segnando l'inizio della "nouvelle vague". Ricordo il chiasso che fece la sua prima canzone.

Concetta
Medico
Concetta
Medico

L'ultima canzone.
No, la prima.
Sì, sì, ho capito. Era la prima ma si intitolava "l'ultima".
Già, è vero. Com'era bella! (canta)

Questa è l'ultima canzone
Ch'io ricanto per te.
Poi non ne canterò più,
sta sicura, credi a me.
Affacciata a quel balcone
Stavi sempre per me,
solamente e sempre tu,
e cantavo solo a te.
Ma adesso non più.
Ti giuro, mai più.
Ecco l'ultima canzone,
l'ultima canzone,
l'ultima canzone,
sotto l'ultimo balcon,
sotto l'ultimo balcon!
Ecco l'ultimo balcone,
l'ultimo balcone,
l'ultimo balcone,
sopra l'ultima canzon,
sopra l'ultima canzon!

Concetta
Medico
Concetta
Medico

Bravo.
E quante ne ha composte, dopo!
Proprio a questo proposito, dottore, scusate se v'ho fatto venire d'urgenza.
Figuratevi. Eh...

Concetta
Medico
Concetta
Medico
Concetta
Medico
Concetta
Medico
Concetta
Medico
Concetta
Medico
Concetta
Medico

Il vostro mestiere, lo so. Vorrei parlarvi come medico, beninteso dell'ultima canzone di mio marito.
La prima.
No, l'ultima.
Ho capito. Si chiama l'ultima, ma è la prima. L'abbiamo già detto.
No. Adesso parlo proprio dell'ultima.
Ah, sì? E come s'intitola? La Prima, per caso?
No. "Me so' scurdata".
Beh, il titolo non ha importanza.
Anzi, proprio per il titolo vho chiamato.
E allora cercate di ricordarlo.
"Me so' scurdata"
Cercate lo spartito.
Dottò, qua facciamo a non capirci! "Me so' scurdata" è il titolo della canzone.)
Ah, credevo che vi foste scordata voi. Bel titolo. Originale.
Sapete, quella che comincia... "io pensavo notte e giorno...".
Ah, la conosco. Bellissima. (canta)

Io pensavo notte e giorno

solamente a te,
ti pensavo andando attorno,
eri tutto, per me.
Non pensavo a nessun' altra,
ma soltanto a te,
solamente e sempre a te,
io pensavo solo a te.
Ma adesso non più,
ti giuro non più.
Mi son scordato, scordato, scordato,
dimenticato: è la parola.
Mi son scordato, scordato, scordato,
mi son scordato 'e te.

Concetta Bravo. Non vi facevo così canterino.
Medico Ho un debole per le canzoni di vostro marito. Per questo ho accettato di curarlo.
Altrimenti l'avrei lasciato mo rire come un cane, ove fosse stato malato e non avesse
avuto, invece, quella salute di ferro che scoraggerebbe qualsiasi medico meno
ottimista di me.

Concetta Beh, adesso guardate gli altri suoi recenti successi. (prende alcuni fascicoli dal
pianoforte, legge e annuncia i titoli) "Te si' scurdata", "Scordatela", "Scordammece
'o passato", "Scordammece 'o presente", "Nun te scurdà", "Scordate". Che vi pare,
dottore?

Medico Donna Concè, come posso giudicare, se non sento le canzoni?
Concetta Professore, io vi interpello non come intenditore di musica e parole, ma come medico
e uomo di scienza. Dite mi francamente: che vi pare?

Medico Ripeto, signora mia: se non sento...

Concetta Ma anche i semplici titoli, non vi dicono niente?

Medico Mi sembrano tutti molto originali.

Concetta D'accordo, dottore, ma non avete notato qualche

Medico Non saprei. Fate vedere (prende i fascicoli, esamina le copertine)

Concetta Si basano tutte sullo scordare, sulla dimenticanza.

Medico E con questo?

Concetta Dottò, mio marito si sta scordando tutto! Non sarà una malattia?

Medico Una forma d'amnesia, volete dire? Un indebolimento della memoria?

Concetta Di questo ho paura! Evidentemente soffre di amnesie e attribuisce anche agli altri lo
stesso male. Una specie di fissazione sullo scordare.

III

Concetta, Medico, Nicolino

Nicolino (Entrando festoso) Mammà, mammà!

Concetta Nicolino. Non vedi che c'è il dottore? Saluta! Nicolino Buongiorno, dottore.
Scusatemi, sono così emozionato, che nemmeno vi avevo visto.

Medico Poco male.

Concetta Ma si può sapere perché tutta questa agitazione?

Nicolino Papà acconsente!

Concetta A che acconsente?

Nicolino Alle nozze.

Concetta Sei impazzito? Tuo padre non vuol sentirne nemmeno parlare.
 Nicolino Ha cambiato idea. Sono stato all'ufficio da lui e m'ha detto: "Oggi, per festeggiare il primo ventennio della mia attività artistica, faremo il fidanzamento ufficiale".
 Concetta Va trovà che intendeva dire tuo padre. Lui ha sempre la testa fra le nuvole.
 Nicolino No, no. M'ha detto pure che ci deve essere la fidanzata.
 Medico Questo è certo. A meno di non voler fare un fidanzamento per procura.
 Concetta Adesso se ne sarà già scordato.
 Nicolino Non importa. Io colgo la palla al balzo e faccio venire qui la mia innamorata. E una volta qui la conoscerete e papà non potrà rimangiarsi la promessa.
 Concetta Figlio mio, non ti fare illusioni: quello se ne scorda.
 Nicolino No, no. Mi ha parlato chiaro. Vado a portare la notizia alla mia promessa. Vedrai, mamma, che bella ragazza Te che brava ragazza. Arrivederci, dottore. Ciao, mamma. (*via*)

IV

Concetta, Medico e Nannina

Nannina (*entra, pronta per uscire. Con lo stesso tono di Nicolino*) Arrivederci, dottore. Ciao, mamma.
 Concetta E dove vai, tu?
 Nannina A chiamare il mio fidanzato.
 Concetta Il tuo fidanzato? Da quando in qua ti sei fidanzata?
 Nannina Se papà acconsente per Nicolino, deve acconsentire anche per me.
 Concetta Ma chi lo conosce, questo signore?
 Nannina Lo conoscerete. Anche l'innamorata di Nicolino non la conoscete, eppure verrà qui, ha avuto il permesso. Via libera. Se Nicolino può far venire in casa la sua innamorata io posso far venire in casa il mio. (*con lo stesso tono di prima*) Arrivederci, dottore. Ciao, mamma. (*esce*)

V

Concetta e Medico

Concetta (*al medico*) Lo vedete? Tutto questo succede per le dimenticanze di mio marito. Si scorda oggi quello che ha detto ieri, e nascono i guai. Fino a ieri non voleva sentir parlare del fidanzamento di Nicolino. Adesso, tutt'a un tratto cambia idea, vuole che conosciamo la ragazza, la fa venire a casa.
 Medico E già. S'è scordato che non acconsentiva. Del resto, meglio così, se è una brava giovane.
 Concetta E chi ne sa niente? Chi l'ha mai vista? Speriamo ma io ho paura che di qui a poco mio marito si scordi d'essersi scordato, cioè si ricordi... Insomma, che si scordi di quello che ha detto poco fa a Nicolino, e allora succederà un pasticcio. E intanto c'è pure questa complicazione di Nannina. (*drammatica*) Dottore, voi dovete salvare mio marito, la mia famiglia!
 Dottore (*ridendo*) Ma no, donna Concè, non è niente di grave, non c'è da allarmarsi così. Intanto, per quel che riguarda le condizioni psichiche di vostro marito, vi dirò che un'alta percentuale delle canzoni napoletane si basa sulla dimenticanza. Ma è cosa di poco conto. In fondo, l'adozione di un buon sistema mnemonico eliminerebbe molti di questi inconvenienti. In molti casi, basterebbe un semplice nodo al fazzoletto. Ma

con quale risultato? Si ridurrebbe al silenzio gran parte della canzonistica partenopea, si tarperebbero i vanni alla musa: morte di Erato, per il trionfo di Mnemosine. Tuttavia, per vostra tranquillità, se proprio lo desiderate, posso prescrivere a vostro marito delle iniezioni ricostituenti, che eliminerebbero del tutto amnesie, indebolimento della memoria e fastidi del genere.

- Concetta Per carità, dottore, sarebbe peggio. Mio marito, un tempo, fece queste iniezioni, e fu il periodo della sua prima maniera.
- Dottore Cioè?
- Concetta Compose una serie di canzoni basate sulla impossibilità di dimenticare.
- Dottore Come sarebbe?
- Concetta Non riusciva più a dimenticare niente.
- Medico Questo, in ogni caso, è un vantaggio.
- Concetta Fino a un certo punto (*prende sul pianoforte e mostra altri fascicoli, annunciando i titoli*); “E chi te po’ scurdaà?”, “Me vulisse scurdà”, “Come me scordo ‘e te?”, “Nun me pozzo scurdà”, “Io nun me scordo ‘cchiù”, “Io nun me scordo ‘e niente”...
- Medico Da un eccesso all’altro. Comunque, non vedo perché questa smania di scordare fatti e persone. Per poi lamentarsi quando le dimentica.
- Concetta Da un po’ di tempo, poi, professore, ve lo dico chiaro, mio marito mi spaventa.
- Medico Ma che sarà mai? Sentiamo.
- Concetta Professò, Gennaro adesso si vorrebbe scordare non più soltanto di una persona o d’un fatto, ma addirittura di un’intera città.
- Medico Voi che dite, donna Concè?
- Concetta (*mostra un foglio*) Guardate. È la canzone che sta componendo in questi giorni (*legge*). “Me vojo scurdà Napule
- Medico Salute! Napoli, addirittura! Scusate se è poco. Gesù, Gesù, si vuole scordare di Napoli. Ma questo sarà un po’ difficile. (*Legge il foglio. Poi*) Vedete che lui stesso, ad un certo punto, si domanda: “Come mi scordo di Napoli?” Vorrebbe ma non ci riesce. Eh, non è facile dimenticare una metropoli come la nostra, vivaddio. E se volessi fare della facile ironia, aggiungerei: a meno di non appartenere alla classe dirigente. Ma a questa, grazie al cielo, non apparteniamo né vostro ma rito né io. Perciò, state tranquilla, donna Concè, e pensate alla salute: Napoli, vostro marito, non la dimentica.
- Concetta Eh, chi lo sa? Ci lavora molto.
- Medico Non vi preoccupate, donna Concè. Vedrete che la canzone concluderà dicendo che sì, va bene, ma Napoli non si può scordare.
- Concetta Zitto, eccolo che arriva, al solito con quella sanguisuga del suo segretario appresso. Cercate di studiare le sue condizioni, senza fargli capire che vi ho chiamato io.
- Medico State tranquilla, donna Concè.

VI

Concetta, Medico, Gennaro e Alfredo

- Gennaro (*entrando con Alfredo*) Oh, dottore caro, che bella sorpresa. Niente niente qualcuno stesse malato, in casa?
- Medico Che andate pensando, don Gennaro? (*scambio di saluti*) Alfredo Buongiorno, dottore. Donna Concetta, riverisco.
- Concetta (*brusca ad Alfredo*) Buon giorno, buon giorno. (*al marito*) Gennari, hai ordinato i gelati?
- Gennaro Uh!... Me so scurdato!
- Concetta Dottò, che vi dicevo? S'è scurdato di ordinare i gelati. È una malattia. Che rimedio

consigliate?

Medico Mandate la donna di servizio o telefonate. Per me una doppia cassata e qualche pasta.

Concetta Non è per i gelati. Dico: che rimedio consigliate per mio marito? Non gli si può dare un incarico, che se ne scorda.

Medico Ma è vero, don Gennà? Gennaro Dottò, il lavoro.

Concetta Eh, il lavoro! Vorrei sapere che cosa hai fatto oggi.

Gennaro (*mostra un rotolo*) Ho abbozzato una nuova canzone.

Medico Bravo! E si può sapere almeno il titolo?

Gennaro (*tragico*) “Me so’ scurdato ‘e Napule”

Concetta Eh? Alfredo (*grave, confermando col capo*) Proprio così, donna Concè. Per questo ho dovuto accompagnarlo a casa.

Concetta Eh sì, voi dovete sempre accompagnarlo a casa per restare qui a mangiare secondo il solito.

Alfredo Vorrei cecarmi. Purtroppo la nuova canzone non è che la conseguenza musicale di una dolorosa verità: il maestro s’è scordato di Napoli, non riconosce più la città. Gira per le strade come un forestiero. Stenta ad orizzontarsi, si sperde, non ravvisa più luoghi e persone. Potevo lasciarlo solo?

Concetta (*al medico*) Lo vedete? Che vi dicevo? S’è scordato anche di Napoli. Ma questa è l’ultima, giuro che è l’ultima.

Medico Lasciate, donna Concetta. Non è colpa sua. Certo, questa è un po’ grossa.

Concetta Io mi domando come si fa a dimenticarsi di una città d’oltre un milione d’anime.

Medico E città, poi, d’una così vasta rinomanza. Capirei Caivano, Casoria. Ma Napoli! Aspettate. (*a Gennaro*) Don Gennà, in che città ci troviamo?

Gennaro A..... a Non ricordo più che città è questa. Mi pare che ci sia una distesa d’acqua. Mi pare, intendiamoci, non ne sono sicuro. Acqua d’uno speciale colore.

Alfredo Il mare. S’è scordato il mare.

Gennaro E anche, mi pare, ci sia una distesa d’aria, sopra.

Alfredo ‘O cielo. Concetta (*a Gennaro*) Anche questo hai dimenticato?

Gennaro (*Tragico*) Me so’ scurdato ‘o mare e ‘o cielo.

Concetta Disgraziato! Va’ a dimenticare il mare e il cielo di Napoli. Come fossero un particolare trascurabile. Quando nessuna città ha il mare e il cielo di Napoli. Questo lo sanno tutti. E lui li dimentica, come niente fosse.

Medico Aspettate, donna Concetta. Facciamo una prova. Don Gennà, guardate un momento fuori dalla finestra. Que sto panorama non vi ricorda niente?

Gennaro (*guarda, sorpreso e come smemorato*) Uh! E questa che è?

Medico La riconoscete? (*col tono di chi parla a uno che ci sente poco o che è smemorato*) E’ la città che avete tante volte cantato, che vi ha dato i natali. Alfredo (*con lo stesso tono*) È la sirena del Golfo, la perla del Tirreno, la regina del mare.

Medico (*tono c.s.*) L’antica Partenope degli Elleni.

Concetta La culla della canzone.

Medico La patria del bel canto. Alfredo La terra dell’amore.

Concetta Il suol beato, dove sorridere volle il creato.

Medico Il regno della melodia.

Alfredo L’impero dell’armonia.

Medico In una parola, è Napoli.

Concetta Ci hai sempre vissuto, Gennaro.

Gennaro (*smemorato*) Io non me ne ricordo.

Alfredo (*a Concetta*) Non la riconosce. Ma c’è di più. (*A Gennaro*) Sentite Maestro, quali sono le principali città del mez zogiorno?

Concetta Eh! Ci va a fare queste domande difficili! Non lo sapete nemmeno voi! Medico Lasciate fare a me, donna Concè. (*a Gennaro*) Ri spondete a me, don Gennà: quali sono le più importanti città della Campania?

Alfredo (*suggerisce*) Bari, Foggia, poi...
 Gennaro Salerno, Catanzaro...
 Alfredo (*c.s.*) E poi Na... Na... Napol...
 Concetta (*disperata*) E' inutile insistere, s'è scordato.
 Medico Calmatevi, donna Concetta. Non è il solo. Un buon cinquanta per cento dei canzonieri napoletani accusa lo stes so disturbo, o quasi.

Alfredo A chi lo dite? Io me so' scurdato 'a casa mia.
 Concetta Eh, lo so. Ma 'a casa mia non ve la scordate. Specialmente all'ora di pranzo.
 Alfredo Signo' Voi mi volete offendere. Io me ne vado per sempre. (*siede*)
 Concetta Si vede, come se ne va.
 Medico Lasciate andà, donna Concè. Occupiamoci del nostro caro. La cosa più strana è che il doloroso fenomeno della dimenticanza, così comune con Napoli, non si manifesta affatto nei riguardi di centri minori e geograficamente di gran lunga meno importanti. Non capita mai di sentire, in queste canzoni: "Me so' scurdato 'e Caserta, me so' scurdato 'e Maddaloni". (*a Gennaro*) Dite, don Gennaro, vi ricordate di Benevento?

Gennaro E come, non mi ricordo?
 Alfredo E di Nocera Inferiore?
 Gennaro Benissimo.
 Concetta Vedete? Si ricorda di Nocera Inferiore e s'è scordato del capoluogo.
 Medico Beh, sarà un poco di stanchezza. Andate a riposarvi, don Gennà.
 Gennaro Vuoi, qua riposo? Io aggio 'a faticà Aggio 'a fa 'o speciale, devo comporre.
 Concetta A proposito, Gennaro. È vero che tu hai parlato a Nicolino del fidanzamento per stasera?

Gennaro (*battendosi la mano sulla fronte*) Uh, è vero! m'ero scordato. Tra poco arriva la fidanzata e debbo far venire i rinfreschi, la musica. Mi raccomando, ricevete la fidanzata coi dovuti onori, io vado a occuparmi di tutto. Torno subito. Con permesso. Alfredo, andiamo.

Alfredo Maestro, ma che è questo fidanzamento? Non m'avete detto niente.
 Gennaro Sono faccende di famiglia, queste. Andiamo. (*Via con Alfredo*)

VII

Concetta, Medico, Cameriera, Ivonne

Concetta (*al medico*) Vedete? Si può fare assegnamento su un uomo simile? S'era già scordato del fidanzamento di suo figlio.
 Medico Ma poi se n'è ricordato subito, s'è ricordato dei rinfreschi. Mi pare che tutto si metta per il meglio.
 Cameriera (*entrando*) Signora, c'è una signorina che dice di essere la fidanzata.
 Concetta Falla passare. (*cameriera via, verso la porta*) Venite, venite avanti figliola. Ivonne (*entra. È una donna più che quarantenne, piuttosto imbellettata*) Buongiorno!
 Concetta (*sorpresa*) Voi siete la fidanzata di mio figlio? (*Le due donne si squadrano. Hanno press 'a poco la stessa età*)
 Ivonne (*pure sorpresa, ma per altro verso*) Ah, voi siete la madre? Vi credevo più vecchia.
 Concetta E io vi credevo più giovane, francamente. Mio figlio non c'è ancora.
 Ivonne Lo so. Mi ha detto: "Va' avanti tu che io vengo subito; così intanto conosci i miei".
 Concetta E... i vostri, se non sono indiscreta?
 Ivonne I miei? Io non ho miei. Sono indipendente. Sono una celebre paroliera.
 Medico Oh, che combinazione! Scrivete canzoni anche voi, dunque. Fateci sentire qualche cosa, mentre s'aspetta il fidanzato.
 Ivonne Io non saccio cantà.

Concetta Allora non insistiamo.
 Ivonne No, questo è il titolo della canzone.
 Concetta Scusate, credevo che voi non sapeste cantare, ma se sapete cantare perché vi svalutate in partenza con un titolo simile? Sarebbe stato meglio il titolo: "Io saccio cantà".
 Ivonne Signora, non è la stessa cosa. Queste sono faccende di poesia.
 Medico Andate avanti, allora. Fateci sentire.
 Ivonne Nun tengo voce, stasera...
 Concetta Allora non vi preoccupate, canterete un'altra volta.
 Ivonne Signora, è il primo verso.
 Concetta Scusate. Continuate.
 Ivonne 'Sta voce è abbrucata...
 Concetta E perché volete cantare?
 Medico Avete provato con qualche gargarismo al cloruro di potassio?
 Ivonne È sempre il primo verso: "Nun tengo voce stasera, 'sta voce è abbrucata." È un endecasillabo. E 'a chitarra è scurdata...
 Concetta Eh... ma tutte le disgrazie! Anche questo ci mancava. E non potete accordarla?
 Ivonne C'è rummasa 'na corda...
 Concetta Pure! E vi presentate a ssunà cu' 'na corda sola 'ncopp' a chitarra? Capirei il violino...
 Medico C'era Paganini che faceva miracoli con una corda sola.
 Ivonne Sona, chitarra, sona...
 Concetta Eh, fa' 'nu bello concerto!
 Ivonne Sono sempre versi.
 Medico Però, effettivamente mi pare che in queste canzoni raccontate fatti e particolari che indurrebbero qualsiasi persona di buon senso a tacere, piuttosto che a cantare. Ma voi vi ostinate a cantare malgrado tutto.
 Ivonne Io nun pozzo cantà. Io nun voglio cantà...
 Concetta E non cantate. Chi vi obbliga?
 Ivonne Io nun canto pe' te, canto pe' 'n' ata...
 Concetta Sfacciata. Vene a casa mia a cantà pe' 'n'ata. E poi 'stu ttu 'a do' è asciuto?
 Ivonne Signò, chesta è 'a canzone.
 Cameriera (a Concetta) Signora, sta salendo la signora vostra suocera.

VIII

Detti e Luisa

Luisa (arrivando dall'esterno) Buon giorno, Concettina.
 Concetta Buongiorno mammà, venite.
 Luisa Avevo paura d'arrivare tardi per la festa. Mi ha detto Nicolino che fate il fidanzamento. È vero?
 Concetta Verissimo. E qui abbiamo la fidanzata. (indica Ivonne, seduta in disparte).
 Luisa (penosamente impressionata) Oh, è così vecchia? Nicolino è impazzito.
 Concetta È impazzita anche lei, a mettersi con un ragazzo. Venite, ve la presento. (indicando Ivonne) La signorina...
 Ivonne Ivonne Gargarozzi, in arte Fiamma.
 Concetta (presentando Luisa) Mia suocera... la nonna, cioè...
 Ivonne Del mio fidanzato.
 Luisa (fredda) Piacere. (a parte) Figurarsi, diventerei nonna di questa, che può essere nonna a me!

IX
Detti, Nicolino, fidanzata

Nicolino *(arrivando dall'esterno con una ragazza, festoso, a Concetta)* Mammà, ti presento la mia fidanzata. *(presenta la ragazza che è con lui)*

Concetta Che dici, figlio mio. La tua fidanzata non è quella? *(indica Ivonne)*

Nicolino Quella? E chi la conosce?

Concetta È venuta poco fa, dicendo di essere la tua fidanzata e che tu le avevi detto di precederti qui, che saresti subito arrivato.

Nicolino Io? Ma nemmeno per sogno.

Fidanzata *(a Nicolino)* Ah! Hai un'altra fidanzata!

Nicolino Ma no, dev'esserci un equivoco. Ora lo chiariremo. *(A Ivonne che frattanto è rimasta a conversare col medico, che le fa un po' di corte)* Signora,

Ivonne Signorina, prego.

Nicolino Signorina, voi avete detto di essere la mia fidanzata?

Ivonne *(cadendo dalle nuvole)* Io? Nemmeno vi conosco.

Concetta Ma come? Se m'avete detto, appena arrivata, d'essere la fidanzata di mio figlio?

Ivonne Io? Siete stata voi a dirmi, appena mi avete visto entrare: "Voi siete la fidanzata di mio figlio?" E io ho creduto che foste la madre del mio fidanzato.

Concetta Ma quando voi vi siete annunciata come la fidanzata, credevo che alludeste a mio figlio.

Ivonne E quando voi avete parlato di vostro figlio, ho creduto che alludeste al mio fidanzato.

Concetta *(di buon umore)* Beh, poco male, è stato un equivoco.

Luisa Ringraziamo il cielo, perché *(a Ivonne)*, sia detto senza offesa, voi mi sembravate troppo vecchia per essere fidanzata di mio nipote. Volevo ben dire.

Ivonne *(piccata)* Io non sono vecchia, per sua norma!

Medico *(galante a Ivonne)* Cosicché, voi siete libera?

Ivonne Cioè?

Medico Dico, non siete fidanzata?

Ivonne Certo che sono fidanzata.

Medico Peccato.

Concetta *(a Ivonne)* Scusate, allora, se non sono indiscreta, visto che siete in casa nostra, si può sapere di chi siete fidanzata?

Ivonne Del maestro Gennaro Capozzella. *(vedendo entrare Gennaro)* Eccolo!

X
Detti e Gennaro

Concetta Eh?

Gennaro Calma, calma, vi spiegherò. Mi sono fidanzato con la signorina e sono qui per la cerimonia ufficiale.

Nicolino Ma allora, il fidanzamento di cui mi avevi parlato non era il mio?

Gennaro No, era il mio.

Concetta *(a Gennaro)* Mascalone! Mi porta in casa la sua druda.

Ivonne Signora, ha promesso di sposarmi.

Concetta Che sposarvi, se è mio marito!

Ivonne Vostro marito? Oh, infame! Mi hai ingannata.
Luisa (*a Gennaro*) Figlio mio, che hai combinato?
Gennaro Signora, chi siete? Io non vi conosco.
Luisa Figlio mio, sono tua madre.
Concetta (*inferocita a Gennaro*) Sfacciato, criminale, porco. Si fa credere pure scapolo, si fa credere. Ma adesso faremo i conti.
Gennaro (*sempre come smemorato*) E voi chi siete, signora? Io non vi conosco.
Concetta (*indignata*) Ah, non mi conosci? Non sai che io sono tua moglie, no?
Medico Niente, niente. Un po' d'amnesia. (*a Gennaro*) Che vi sentite, don Gennà? (*Gennaro lo guarda come inebetito*)
Luisa Che ti senti, dillo a mamma tua, Gennarino mio. Non mi spaventare. (*Gennaro idem*)
Concetta Rispondi Gennaro, che hai?
Gennaro (*tragico*) Me so' scurdato 'e Napule, me so' scurdato 'e mammema, me so' scurdato 'e te. (*entrano suonatori e invitati*)
Voci Evviva il re della canzone napoletana. (*musica. Tutti cantano*)

Me so' scurdato 'e Napule,
me so' scurdato 'e mammema,
me so' scurdato e tel
Me so' scurdato pure 'o cielo e 'o mare,
Pusilleco, o' Vesuvio e Marechiaro!
Me so' scurdato 'e Napule,
me so' scurdato 'e mammema,
me so' scurdato 'e te!
Santa Lucia, co' 'o Vomero e Medina,
Toledo, 'o Rettifilo e Mergellina!

FINE